





MATTEO MINIACI

**IL PALAZZO  
DELLA NONA COSCIENZA**  
INTRECCI FRA ORIENTE E OCCIDENTE

*Prefazione di*

ROBERTO MASUELLO





aracne



ISBN  
979-12-5994-220-3

PRIMA EDIZIONE  
ROMA 9 LUGLIO 2021

# INDICE

- 9     *Prefazione*  
di ROBERTO MASUELLO
- 11    *Introduzione*
- 17    Capitolo I  
I grandi maestri indiani: Nagarjuna, Asanga e Vasubandhu  
1.1. L'essenza del vuoto di Nagarjuna, 17 – 1.2. I fratelli Asanga e Vasubandhu, 22 – 1.3. La coscienza quale unica realtà, 24 – 1.4. La convergenza sulle sei coscienze, 27
- 31    Capitolo II  
Le dimensioni percettive e gli spazi visivi, auditivi, olfattivi, tattili e gustativi  
2.1. I recettori spaziali, 31 – 2.2. Lo spazio visivo e lo spazio auditivo, 34 – 2.2.1. *L'occhio che osserva la realtà*, 36 – 2.3. Lo spazio olfattivo e gli stati interiori, 40 – 2.4. La pelle e i muscoli, 45 – 2.4.1. *Lo spazio termico e gli stati interiori*, 46 – 2.4.2. *Lo spazio tattile*, 48 – 2.5. Il campo gustativo, 50

## 55 Capitolo III

## I piani invisibili del palazzo della coscienza. Il sesto livello: la mente

3.1. L'avvicinamento delle concezioni occidentali a quelle orientali, 55 – 3.2. Dalla mente illusa alla mente del Buddha, 63 – 3.3. Il funzionamento della mente secondo la Programmazione Neuro-Linguistica, 67 – 3.4. I processi della mente, 71 – 3.4.1. *La cancellazione*, 72 – 3.4.2. *La generalizzazione*, 73 – 3.4.3. *La distorsione*, 75 – 3.5. I filtri della mente, 76 – 3.5.1. *Le convinzioni*, 77 – 3.5.2. *I ricordi*, 80 – 3.5.3. *I valori*, 82 – 3.5.4. *Le decisioni*, 83 – 3.5.5. *I metaprogrammi*, 84 – 3.6. Gli schemi di pensiero, 85 – 3.6.1. *Associato/Dissociato*, 86 – 3.6.2. *Verso/Via da*, 88 – 3.6.3. *Adeguante/Disadeguante*, 89 – 3.6.4. *Passato/Presente/Futuro*, 90 – 3.6.5. *Interno/Esterno*, 91 – 3.6.6. *Attività/Persone/Oggetti/Luoghi/Tempo*, 92

## 93 Capitolo IV

## Il principio d'individuazione e la mappa del mondo. I sistemi rappresentazionali e la trasmissione dei messaggi

5.1. I cinque aggregati dell'essere senziente, 93 – 4.2. Il corpo umano, la mente e la forza vitale, 98 – 4.3. Le rappresentazioni interne della mappa del mondo, 101 – 4.4. I canali percettivi e i sistemi rappresentazionali, 108 – 4.4.1. *Il tipo visivo (V)*, 111 – 4.4.2. *Il tipo auditivo (A)*, 112 – 4.4.3. *Il tipo cinestetico (K)*, 113 – 4.4.4. *Il tipo auditivo-digitale (AD)*, 114 – 4.5. Il movimento oculare, 116 – 4.5.1. *In alto a sinistra (visivo ricordato)*, 116 – 4.5.2. *In alto a destra (visivo costruito)*, 116 – 4.5.3. *A sinistra (auditivo ricordato)*, 116 – 4.5.4. *A destra (auditivo costruito)*, 117 – 4.5.5. *In basso a sinistra (auditivo digitale)*, 117 – 4.5.6. *In basso a destra (cinestetico)*, 117 – 4.6. La creazione di valore e la felicità, 118 – 4.7. Gli stili di apprendimento, 122 – 4.8. Il processo comunicativo e la forma del messaggio, 124 – 4.9. I tre livelli del linguaggio, 128 – 4.10. L'eloquenza di Shakyamuni e le classificazioni di T'ien-t'ai, 131

## 137 Capitolo V

## L'antropologia e la prossemica: i corpi, la territorialità e le distanze

5.1. La bolla sensoriale e le informazioni rivelate dallo spazio, 137 – 5.2. La territorialità e il distanziamento animale e umano, 142 – 5.2.1. *I quattro tipi di distanziamento animale*, 143 – 5.2.2. *Il distanziamento umano*, 146 – 5.3. Lo sviluppo delle estensioni umane, 154

- 157    **Capitolo VI**  
 I livelli più profondi della coscienza. La psiche, i sogni e il karma  
 6.1. La settima e l'ottava coscienza, 157 – 6.2. La psicoanalisi: dalla realtà psichica di Freud all'inconscio collettivo di Jung, 161 – 6.3. L'inconscio personale e l'inconscio collettivo, 168 – 6.4. I sogni e il sonno, 172 – 6.5. Il concetto di karma, 179 – 6.5.1. *I tre fattori del karma*, 186 – 6.5.2. *Il karma positivo e negativo*, 187 – 6.5.3. *Il karma mutabile e immutabile*, 191
- 195    **Capitolo VII**  
 I detonatori delle emozioni  
 7.1. Le emozioni universali e il loro innesco, 195 – 7.2. I valutatori automatici e la banca dati degli allarmi emozionali, 198 – 7.3. Cos'altro scatena le emozioni, 202
- 207    **Capitolo VIII**  
 Il principio dei tremila regni in un singolo istante di vita  
 8.1. Il mutuo possesso delle condizioni vitali, 207 – 8.2. I fattori della vita, 211 – 8.2.1. La relazione tra la causa e l'effetto, 213 – 8.3. I regni dell'esistenza, 217
- 219    **Capitolo IX**  
 L'avvicinamento delle concezioni sulla realtà fra la fisica moderna e l'antico misticismo orientale  
 9.1. Ke e kù, 219 – 9.2. Fisica e buddismo, 223 – 9.2.1. I quanti d'energia e la duplice natura onda-particella, 228
- 237    **Capitolo X**  
 La nona coscienza  
 10.1. La Legge mistica immanente, 237 – 10.2. Il significato del mantra Nam-myoho-renge-kyo, 240 – 10.3. Chū: la fonte essenziale, 246 – 10.4. Le tre verità e i tre corpi del Buddha, 250 – 10.5. L'alleggerimento del karma, 253 – 10.6. La regina della mente e il "vero io", 256 – 10.7. I benefici del maestro della legge, 260 – 10.8. L'energia karmica, 266

8     Indice

271    *Bibliografia*

275    *Opere citate*

279    *Ringraziamenti*

## PREFAZIONE

Esiste un passaggio di consegne generazionale che mi riempie sempre di meraviglia. Quando vedo dei giovani che vanno a prendersi un testimone e lo portano con sé verso il futuro, trasformandolo, mi si riempie il cuore. Soprattutto mi colpisce il fatto che il giovane tefodoro non viene necessariamente chiamato, spesso ricerca spontaneamente, in una sorta di autochiamata. È come se il pensiero venisse trasmesso, da vecchi maestri a giovani discepoli, anche senza bisogno della parola, o del documento.

Il principio che si configura, a questo proposito, è quello dell'origine codipendente. La scienza ha condotto esperimenti e studi a lungo termine sui primati, dimostrando che essi si trasmettono abilità acquisite e nuove conoscenze anche a distanza, senza cioè il contatto dato dalla presenza fisica, oculare, dal linguaggio, eccetera. Altri principi che confermano la saggezza orientale, chiamiamola così per orientarci (e segnatamente il Buddismo, in questo contesto) sono l'inseparabilità di esseri e ambiente (la concatenazione sistemica che porta alle catastrofi cosiddette naturali parla da sola, senza bisogno di ricorrere ai battiti di farfalla); o ancora l'inseparabilità di mente e fisico: qui si sfondano porte ormai ampiamente spalancate, come la psicosomatica insegna. Molte discipline psicoterapeutiche traggono origine e ispirazione

dal Buddismo, su tutte (se siamo aggiornati) la mindfulness è addirittura Buddismo applicato, laddove viene applicata anche una tariffa oraria per il benessere che ne consegue.

Nel Sutra del loto, scrittura buddista che in questo libro viene analizzata sagacemente dall'autore, si menzionano le tre assemblee nei due luoghi. Di cosa si tratta? La prima assemblea è quella dei discepoli del Buddha, i quali vengono risvegliati dalla saggezza del maestro (Budda significa risvegliato in sanscrito), che fa loro comprendere di poter essere Buddha anch'essi. Questo avviene in un luogo chiamato Rajagriha, sottostante alle maestose alture indiane.

Quando l'intera assemblea, in virtù dell'esperienza della trasmissione dell'insegnamento e della presa di consapevolezza, si eleva fino a raggiungere il Picco dell'aquila, i discepoli sperimentano tramite metafora l'illuminazione, vedendo il mondo sottostante (l'intero universo, infine) nella sua realtà; riconoscono dunque essi stessi e gli altri come Buddha. Quando l'assemblea si scioglie e tornano sul suolo aduso, i discepoli hanno ormai coscienza di essere sia i Buddha splendenti della vetta della montagna, che gli esseri limitati nella loro quotidianità, e decidono di seguire l'esempio del maestro: andando per il mondo a trasmettere questa verità.

Matteo lavora alla sua opera autonomamente, la promuove andando a parlare con la gente, dialogando, divulgando... non ha parenti importanti, o amici mecenati che lo sostengono. Crede nella bontà di ciò che ha studiato e che lo aiuta a vivere meglio.

E questo racconta.

ROBERTO MASUELLO

## INTRODUZIONE

A pochi mesi dalla mia tesi di laurea seguii il consiglio di scrivere su un quaderno le caratteristiche del lavoro che avrei voluto fare. Per chi come me conseguiva una laurea umanistica non era certo semplice riuscire a capire quali sbocchi si sarebbero aperti da lì in avanti, però credevo anch'io che la focalizzazione avrebbe senz'altro dato una direzione più precisa alla mia vita, e che avrebbe anche potuto contribuire ad aumentare la mia determinazione; inoltre, ci vuole coraggio a guardare i propri sogni scritti su carta, perché se poi non li realizzi, non puoi più accontentarti di fare finta di niente. Io non volevo far finta di niente come un codardo, volevo essere coraggioso, e li scrissi consapevole che se si scagliano frecce verso un bersaglio, si possono avere diverse probabilità di centrarlo, ma se le si scaglia senza, o si rischia di non prendere nulla oppure di centrare bersagli che non si hanno mai scelto. Dunque scrissi: «Il lavoro che desidero: sia legato alla cultura e alla comunicazione; essere un ponte fra l'Occidente e l'Oriente; sia un lavoro di valore; mi permetta di vivere dignitosamente; possa trasmettere attraverso di esso valori e fiducia». A quel tempo minimamente immaginavo che mi sarei appassionato alla scrittura, però dentro di me quel seme era già presente, e iniziai inconsapevolmente a innaffiarlo e a nutrirlo. Chissà se diverrà un giorno una quercia maestosa, in grado di ispirare chi

la osserva. Non esiste potere, fama né gloria maggiore di chi riesce a ispirare toccando le coscienze altrui, chiamando e risvegliando dentro di loro un qualcosa che li attende da tempo infinito.

L'intenzione di quest'opera è quella di riconoscere i molteplici punti di contatto fra le discipline orientali, in particolare il Buddismo, e alcune fra quelle occidentali, quali la psicoanalisi, la programmazione neuro-linguistica, l'antropologia, la prossemica e la fisica. Non ho la presunzione di scrivere necessariamente qualcosa di nuovo e mai letto prima, anzi: è stata mia premura quella di riuscire a restare il più possibile fedele, senza mai però eccessivamente ricalcare, studi, ricerche e risultati di uomini e studiosi che lungo l'arco della Storia hanno dedicato tempo e passione alla conoscenza dell'uomo, della vita e al senso dell'umanità. Piuttosto, come un abile cuoco che si appresta ad usare ingredienti noti cercando nelle loro varie combinazioni sapori e gusti inaspettati, anch'io ho cercato di affiancare e intrecciare argomenti a cavallo fra Oriente e Occidente, fiducioso che all'improvviso, come quando ci coglie senza preavviso un'illuminazione parziale, anche da dei soli e semplici accostamenti pertinenti si possa intuire qualcosa che prima non si era colto, sebbene fosse sempre stato lì di fronte al naso.

Lascio al lettore la possibilità di apprezzarne l'intento.

Volendo seriamente ricercare la verità delle cose, non si deve scegliere una scienza particolare, infatti esse sono tutte interconnesse tra loro e dipendenti l'una dall'altra. Si deve piuttosto pensare soltanto ad aumentare il lume naturale della ragione, non per risolvere questa o quella difficoltà di scuola, ma perché in ogni circostanza della vita l'intelletto indichi alla volontà ciò che si debba scegliere; e ben presto ci si meraviglierà di aver fatto progressi di gran lunga maggiori di coloro che si interessano alle cose particolari e di aver ottenuto non soltanto le stesse cose da altri desiderate, ma anche più profonde di quanto essi stessi possano attendersi.

Tratto dal *Discorso sul metodo*, Renato Cartesio

Essenza ultima dell'intelletto è la fede. Attraverso una fede corretta, l'intelletto risplende. L'intelletto privo di fede manca di una ferma ancora nella vita e si smarrisce. Questo spinse Makiguchi, primo presidente della Soka Gakkai, a pensare che molti pensatori soffrivano di ciò che egli definiva “psicosi di livello superiore”. La fede senza intelletto porta al fanatismo. Non è bene che la fede e l'intelletto siano separati.

Tratto da *Giorno per giorno*, Daisaku Ikeda

Sfogliando le pagine di questo libro ci addentreremo fra le similitudini e i punti di contatto esistenti tra alcune discipline occidentali e gli insegnamenti orientali; da una parte il “lume della ragione” figlio dell'Illuminismo occidentale e dall'altra il concetto di “illuminazione”, un sentiero che va ricercato dentro noi stessi e proprio della tradizione orientale.

Renato Cartesio<sup>(1)</sup> fu fra i principali filosofi e matematici che gettarono le basi per il rinnovamento ideologico del mondo moderno. Dopo anni di studi egli si rese presto conto che tutta la sua preparazione culturale in realtà lo lasciava piuttosto insoddisfatto; per questo giunse alla conclusione che alla pura teoria andasse affiancata una metodologia pratica che tenesse conto anche dell'apporto fornito dall'esperienza, così da conferirle quella indispensabile maggiore concretezza di cui egli riteneva la sola pura teoria scarseggiasse. Più studiava, più si rendeva conto dell'astrattezza di quelle nozioni, di come non fossero utili a risolvere i problemi pratici dell'esistenza umana e di quanto fosse sempre più crescente paradossalmente la sua ignoranza.

Daisaku Ikeda è il terzo presidente della Soka Gakkai Internazionale — movimento laico con circa dodici milioni di credenti in tutto il mondo — e i suoi membri seguono l'insegnamento buddista del Sutra del Loto del monaco giapponese Nichiren

---

(1) Il nome non italianizzato in lingua originale francese è René Descartes.

Daishonin, vissuto nel tredicesimo secolo. Questa pratica buddista si poggia sull'insegnamento della Coscienza come unica realtà, proprio della scuola Yogachara, che inizialmente individuava sei coscienze. Vedremo come il passaggio di testimone della conoscenza lungo i secoli giunse a completarla sino a raggiungere un livello di profondità tale da riuscire a spiegare ogni fenomeno dell'universo, per un totale di nove coscienze. Non si tratta però solo di teoria e di concetti astratti, ma di pratica quotidiana concreta. «Il Buddismo è come un mare nel quale si può entrare soltanto con la fede»<sup>(2)</sup> e tutto dipende dalla forza della fede. Dunque un buddista non è tale esclusivamente perché legge dei libri o si interessa saltuariamente. Può essere un ottimo punto di partenza, certamente; ma ogni viaggio è fatto di gradini e passi che vanno ben oltre quello iniziale, e le variabili e le incertezze lungo il cammino fanno sempre visita al viaggiatore, che temerario avanza ricercando dentro se stesso il coraggio necessario per affrontare la grande impresa. Come ogni ricetta richiede a chi la voglia provare di rispettarne dosaggi e passaggi, anche il Buddismo rivela i suoi ingredienti, indispensabili per “andare oltre” le illusioni e i desideri che avvolgono l'esistenza, quali la meditazione, la perseveranza e la disciplina. Il raggiungimento dello stato d'illuminazione non è un qualcosa che si ottiene esclusivamente attraverso nozioni e teorie; semmai è un'esperienza che va a coinvolgere l'essere umano sotto ogni suo aspetto. Da sempre molti uomini in epoche diverse si sono interrogati sul significato dell'esistenza umana e sul *come* vivere al meglio questo breve battito d'ali che è la vita, se paragonato agli incalcolabili tempi universali.

Come evidenziato dai due scritti assieme prima citati, la fede e la ragione non devono essere ritenute necessariamente in antitesi fra loro, anzi: è proprio la fede ad illuminare l'intelletto ed entrambe finalmente possono smarcarsi da quella lunga e spesso

---

(2) Tratto dal IV volume di *Grande concentrazione e visione profonda* di T'ien-t'ai.

dolorosa rivalità che per troppo tempo le ha contrapposte e rese rivali. Semmai, vanno di pari passo, inscindibili: la fede illumina la ragione, è più ampia e l'abbraccia, e le permette di esprimersi al meglio, indicando all'intelletto la direzione verso cui spingersi. Infondo scegliamo ciò di cui siamo convinti, e ci convinciamo di ciò in cui crediamo, e ciò in cui crediamo è sempre un atto di fede — termine inteso nel senso più ampio, quale lo stato mentale più libero e di piena fiducia verso l'illimitato potenziale umano, e non come cecità o mera superstizione bacata priva di senso. Il significato dunque è ben diverso da quello alle volte sprezzante, figlio dell'Illuminismo, che pensa di poter spiegare i fenomeni dell'universo sulla base della sola razionalità. Tutti coloro che credono di non credere in realtà credono nello scetticismo, che è pur sempre una scelta fra le scelte della quale convincersi. Le idee nascono da pensieri che si basano su credenze che supponiamo valide e che dimorano nella profondità della nostra coscienza. Eppure, proprio perché lo scetticismo filosofico nega la capacità umana di poter comprendere la verità assoluta tramite la conoscenza, all'essere umano serve una pratica che sappia andare oltre tutti quelli che sono i limiti della mente.

Questo libro è rivolto a tutti. A chi ha una fede, a chi non ce l'ha, a chi la vorrebbe. A chi è curioso, cerca di comprendere l'uomo e apprezza i punti di contatto fra le diverse discipline, simili a diversi sentieri che seppur partendo da luoghi diversi finiscono con il puntare tutti dritti alla vetta della stessa montagna, spesso camminando per lunghi tratti sullo stesso cammino, solo con scarpe diverse. Non lasciamoci distrarre dalle scarpe. Non lasciamoci ingannare dal dito, guardiamo dritti alla Luna. Ragioniamo, approfondiamo e raffrontiamo, ma a patto di sapere andare oltre alla stessa mente che, per sua natura, ci mente e ha bisogno di essere pilotata come una nave dal suo timone. Che questa ragione di cui disponiamo ci aiuti a godere della nostra meravigliosa esistenza con saggezza, coraggio e compassione, e con l'augurio che possa instaurare un rapporto pacifico e com-

plementare tra gli aspetti materiali e scientifici della vita e quelli spirituali e invisibili, piuttosto che tentare di negare i secondi.

Vi invito a iniziare questo interessante ed affascinante viaggio di conoscenza e confronto fra Saperi differenti, tutti accomunati dal medesimo desiderio: comprendere e descrivere il funzionamento della vita e dell'universo nella sua totalità e complessità, sempre che sia poi possibile sintetizzarlo completamente tramite lettere, numeri e simboli.

Andiamo per ordine e incominciamo dalle profonde e sapienti teorie sviluppate tra il II e il IV secolo d.C. in India. Queste tentano di comprendere e spiegare il ruolo dell'uomo all'interno dell'universo, nonché cercano di individuare i comportamenti più adatti da tenere nei confronti dell'ambiente e della società. Tutto parte da un'analisi interiore dell'essere umano che riesce a unire, coerentemente e di pari passo, se stesso al cosmo, secondo una visione profonda della vita che abbraccia ogni aspetto, a cominciare da quelli facilmente percepibili fino a quelli inafferrabili, per lo meno alla mente razionale.

## CAPITOLO I

# I GRANDI MAESTRI INDIANI: NAGARJUNA, ASANGA E VASUBANDHU

### 1.1. L'essenza del vuoto di Nagarjuna

Nei primi secoli dopo la morte di Cristo in Oriente vissero uomini che fecero dello studio degli insegnamenti del Buddha storico Shakyamuni il fulcro delle loro ricerche; fra questi, Nagarjuna e Vasubandhu furono decisamente fra i principali pensatori e filosofi buddisti indiani che diedero forma e sistematizzarono le dottrine della scuola Mahayana. Le loro riflessioni gettarono le basi per quello che, nei secoli successivi, è diventato il Buddismo di Nichiren<sup>(1)</sup> basato sul Sutra del Loto: la scuola buddista oggi diffusa in più paesi al mondo, fra i quali l'Italia ne è emblema sia per numeri di membri che per diffusione crescente. La continuità delle loro ricerche ci ha consegnato oggi un patrimonio culturale dalla portata universale che sorprende per la sua contemporaneità e affinità con altre discipline scientifiche e comportamentali.

Quanto a Nagarjuna, egli proveniva dall'India meridionale e nacque fra il 150 e il 250 d.C. da un'importante famiglia brahmana<sup>(2)</sup>.

---

(1) A Nichiren viene attribuito il titolo di Daishonin da parte delle scuole buddiste nichirite che a lui si ispirano; significa letteralmente "grande santo".

(2) L'unica fonte a disposizione è l'opera cinese *Biografia del bodhisattva Nagarjuna* tradotta dal sanscrito da Kumarajiva.

Fin da giovane mostrò grandi capacità d'apprendimento: studiò approfonditamente sia le antiche scritture Veda sia gli insegnamenti del Brahmanesimo, dopo di che divenne monaco e si narra che in soli novanta giorni lesse tutti i sutra, tutti i trattati del canone buddista e le regole di disciplina; eppure, nonostante tutti questi studi, ancora non era soddisfatto. Il suo forte spirito di ricerca lo spinse allora a peregrinare a lungo e ampiamente attraverso l'India, alla ricerca sia di filosofi con i quali potersi confrontare sia di scritture mahayana da raccogliere e mettere insieme, dedicando così la prima metà della sua vita alla comprensione profonda del vero dharma. A quel tempo il Buddismo Theravada fu quello culturalmente dominante e mise principalmente al centro della pratica buddista un tipo di disciplina talmente rigoroso da poter essere condotto solamente dai monaci. Il loro studio sui trattati dell'Abhidharma<sup>(3)</sup> aveva portato l'ordine monastico a isolarsi sulle colline e nelle foreste, preoccupato fondamentalmente solo della propria personale di illuminazione e allontanandosi dalla gente comune. Fu questo disinteresse verso la predicazione e l'offerta di guide agli altri che spinse la corrente mahayana a diffondersi e a sbocciare fra i credenti laici, secondo quella che fu la stessa volontà del Buddha storico Shakyamuni di aiutare "tutti" gli esseri viventi ad ottenere l'illuminazione.

Il movimento mahayana può essere considerato per certi aspetti un tentativo di riformare la religione simile alla Riforma di Lutero, che avvenne molto tempo dopo in Occidente. Date le inevitabili difficoltà che si incontrano quando si sostengono correnti di pensiero differenti da quelle dominanti, non sorprende che Nagarjuna dovette fare tanta strada per riuscire a mettere in collegamento i vari centri dispersi per l'intera India, diventando così la figura mahayana eccezionale del suo tempo, in grado di porre in discussione il sistema sino ad allora consolidatosi. Fu davvero un grande codificatore di testi buddisti e i suoi sforzi

(3) Traducibile con l'espressione "sulla Legge", è un trattato e commentario dottrinale. È una delle tre sezioni del canone buddista assieme ai *sutra* e ai *vinaya*.

e il suo impegno lo fecero diventare la guida del movimento mahayana.

Oggi Nagarjuna è considerato il fondatore di otto scuole presenti anche in Cina e in Giappone ed è ricordato particolarmente per aver sistematizzato la “dottrina della non sostanzialità”. Secondo questa teoria non esiste né la realtà né la non realtà, e proprio da questa doppia negazione inizia il nostro approfondimento sull’uomo e sul funzionamento della vita nell’universo. In quanto protagonista del pianeta Terra che lo ospita, l’essere umano presenta da una parte molti onori ma dall’altra ha anche altrettanti oneri da mantenere: quest’ultimi sono un aspetto cruciale per il futuro dell’umanità e uno su tutti riguarda la cura del pianeta, nel quale è egli comparso e dal quale, prima o poi, scomparirà.

Tanto lungimirante quanto fondamentale è il concetto di vuoto “*kū*” per il quale ogni elemento è insostanziale e privo di un’esistenza che si possa considerare indipendente. Come ogni cosa dipenda da qualcos’altro è spiegato molto bene dai dodici anelli della dodecupla catena della causalità<sup>(4)</sup>, la quale mostra la relazione causale fra l’ignoranza e le sofferenze dell’invecchiamento e della morte. Questa teoria rivela che il primo anello dell’*ignoranza* (anche detta *oscurità fondamentale*) dà origine all’impulso all’*azione*, che dà origine alla *coscienza*, che dà origine a *nome e forma* (vale a dire all’essere senziente individuale composto dai cinque aggregati psicofisici che vedremo più avanti), che dà origine ai *sei organi di senso*, che danno origine al *contatto*, che dà a sua volta origine alla *sensazione*, che dà origine al *desiderio*, che dà origine all’*attaccamento*, che dà origine all’*esistenza*, che causa la *nascita* che a sua volta causa l’*invecchiamento* e la *morte*.

Dunque i desideri danno origine agli attaccamenti verso ciò che ci piace, ed è questo che ci spinge a voler ritornare a vivere, rinascendo e morendo. Secondo questa visione della realtà, la vita

---

(4) Detta anche dodecupla catena dell’origine dipendente o co-produzione condizionata, è la seconda delle quattro nobili verità. Spiega perché la sofferenza ha origine dai desideri.

risulta essere un unico flusso di esistenza in continuo divenire, come la corrente che scorre incessante.

Tornando al concetto di *kū*, Nagarjuna sostenne che il vuoto fosse la realtà assoluta e che non vi fosse differenza fra l'assoluto indescrivibile e il mondo fenomenico descrivibile. Si tratta di un tipo di vuoto che è decisamente differente dal concetto di puro nulla, poiché quest'ultimo viene generalmente interpretato come una sorta di non esistenza, mentre la non sostanzialità della Via di mezzo di cui parla Nagarjuna è un nulla che trascende sia l'essere sia il non essere.

*Kū non è inteso come il vuoto da cui nulla può nascere.  
È semmai una non sostanzialità che trascende gli stati  
di esistenza e di non esistenza e capace di generare  
qualsiasi cosa con le condizioni adatte.*

Che cosa vuol dire tutto questo? Significa che non si tratta di un niente da cui niente nasce né emerge; al contrario, *kū* è una non sostanzialità capace potenzialmente di generare qualsiasi cosa, purché vi siano le condizioni indispensabili per la loro manifestazione. Nagarjuna riprese il concetto della dodecupla catena e, per meglio affermare che la realtà assoluta è il vuoto, usò l'espedito dialettico della negazione degli opposti.

Così introduce il suo prologo del *Trattato sulla Via di mezzo*:

L'origine dipendente  
che non viene distrutta,  
non viene in essere,  
non cessa,  
non dimora,  
non è singola,  
non è plurima,  
non giunge,  
non s'allontana —